

Gli effetti dell'amianto sull'uomo e sull'ambiente

Pubblicato: Martedì 19 Ottobre 2021



Incorruttibile, come espresso dalla parola greca “**amiantos**” da cui deriva, e inestinguibile, come manifestato dall'altro suo sinonimo ellenico “**asbestos**”; l'**amianto**, per queste caratteristiche che lo contraddistinguono, si è diffuso in maniera capillare all'interno del **settore delle costruzioni**. Le fibre flessibili e leggere, composte da minerali che non hanno odore e sapore, sono resistenti al calore e alle sostanze chimiche, tant'è che l'amianto è stato sfruttato praticamente ovunque. Col passare del tempo però si è rivelato un **materiale deperibile**, capace di rilasciare nell'ambiente **fibre nocive** sia per l'uomo che per l'ambiente, soprattutto se friabile perché in grado di disgregarsi con la sola pressione delle dita. Anche l'**amianto compatto**, miscelato a cemento o ad altre sostanze che conferiscono durezza, può essere pericoloso se deteriorato da eventi meteorologici o a seguito di specifici interventi. Per queste ragioni, la legge ha messo in atto una [normativa in merito al trattamento amianto](#), così da scongiurarne la diffusione e tutelare al contempo l'ambiente e l'uomo dai suoi effetti.

L'amianto e la salute dell'uomo

L'**esposizione all'amianto** può avvenire principalmente per ingestione o per inalazione, mentre una quantità molto ridotta di fibre può penetrare attraverso la pelle.

Per quanto riguarda il primo caso, non è ancora chiaro quali siano le conseguenze per l'incolumità dell'uomo, anche se alcuni studi hanno mostrato come alcuni soggetti, dopo aver assunto acqua potabile contaminata, morissero per **tumore all'esofago**, allo stomaco e all'intestino. La quasi totalità delle fibre

ingerite viene eliminata in pochi giorni tramite le feci, ma alcune possono attaccare l'apparato gastro-intestinale o finire nel sangue, ed ecco spiegate le ripercussioni spiegate poc'anzi.

I rischi maggiori sono dovuti tuttavia alla presenza delle **fibre nell'aria** che, una volta inalate, vanno a occupare le vie aeree e le **cellule polmonari**, restandovi anche per anni o per tutta la vita, provocando malattie incurabili e mortali.

Una di queste è l'**asbestosi**, che appare una quindicina d'anni dopo la prima esposizione all'amianto e colpisce in prevalenza le persone che sono venuti a contatto con esso sul luogo di lavoro. È una malattia che provoca la formazione di un **tessuto fibroso nei polmoni** e nella membrana che li circonda, rendendo difficoltosa la respirazione. Il **mesotelioma** è invece un tumore che colpisce la membrana che riveste i polmoni o altri organi interni, e si palesa a trent'anni di distanza dall'inizio dell'esposizione, anche in presenza di bassi livelli di amianto.

L'azione dell'amianto sull'ambiente

Oltre all'uomo, subiscono gli effetti dell'asbesto anche animali e vegetali, se frequentano o vengono a contatto a lungo con ambienti in cui è presente la **polvere di amianto**, come gli stabilimenti di lavorazione. I danni provocati sono simili a quelli dell'uomo, soprattutto per quanto riguarda i **cani**, più studiati rispetto ad altri esseri viventi, i quali mostravano **problemi respiratori** o sviluppavano malattie come il mesotelioma. L'unica differenza sta nel **tempo di latenza**, dato che una persona può contrarre problemi fino cinquant'anni dopo il primo contatto, mentre un cane fino a massimo otto anni dopo. Questo perché il metabolismo delle varie specie e la durata media della loro vita giocano un ruolo importante.

L'amianto condiziona anche l'ambiente in generale, inquinando **corsi e pozze d'acqua**, facendo morire la fauna e alterando la flora presente in essi. Studi su alcune **alghe** hanno mostrato come le **fibre di amianto** cadute in acqua influiscano sulla formazione delle strutture intracellulari, compromettendo la stabilità dell'intera pianta.

Rimozione e bonifica amianto: una pratica obbligatoria

L'aspetto ambientale è stato sempre lasciato in secondo piano rispetto all'impatto sulla salute umana, basti ricordare che si è iniziato a parlare di **rimozione amianto** a seguito della causa civile contro **Eternit**, azienda che lavorava prodotti contenenti asbesto, i cui dipendenti e residenti limitrofi allo stabilimento hanno accusato danni permanenti o sono morti a causa del contatto diretto o indiretto con esso, generati dall'usura dei tetti o di altri elementi. Già negli anni precedenti alcune ricerche avevano mostrato come l'amianto provocasse gravi forme di cancro, eppure fino al 1986 Eternit continuò a operare. Dopo una serie di proteste e manifestazioni si giunse alla prima legge che mise al bando l'uso dell'amianto, la **257/92**, a cui seguirono dei decreti attuativi per definire le procedure volte a **bonificare le aree contaminate** e valutarne i rischi. La sensibilità acquisita rispetto alla questione amianto ha reso sempre meno procrastinabili gli interventi per tutelare la salute pubblica contro i suoi effetti nocivi: ad esempio **la rimozione dell'amianto in Lombardia**, che è una delle regioni italiane più virtuose dal punto di vista ambientale, viene posta in primo piano, tant'è che la Regione è stata tra le prime ad emettere bandi per fare domanda, da parte degli enti locali proprietari di edifici contenenti amianto, per ricevere sostegno finanziario così da eliminarlo. Nel **2019-2020** Arpa Lombardia aveva inoltre ricevuto un finanziamento per aggiornare la **mappatura** relativa alle coperture in cemento-amianto presenti in Lombardia, così da capire quante sono quelle ancora presenti sul territorio e quali potrebbero essere le tempistiche di rimozione.

Nel 2019 in Lombardia i **cantieri di bonifica** in corso erano **3.476**, e gli **interventi di bonifica** di amianto compatto e friabile, rispettivamente **10.298** e **636**.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it